

## IL PD le primarie

### LO SCONFITTO

«Non mi sono scrollato di dosso l'immagine di ragazzino ambizioso»



### ANALISI

«Abbiamo provato a cambiare la politica non ce l'abbiamo fatta»

Marco Conti

FIRENZE

Un risultato «straordinario», «era giusto provarci ed è stato bello farlo insieme». Matteo Renzi ammette la sconfitta al ballottaggio quindici minuti dopo la chiusura dei seggi e gela le speranze di supporter e collaboratori che cominciavano ad affluire alla Fortezza da Basso.

Malgrado da giorni i sondaggi gli assegnassero poche possibilità di vittoria, quando il sindaco di Firenze alle nove e venti di sera entra nel teatro della Fortezza si capisce subito quanto bruci non tanto la sconfitta quanto il divario dal segretario del Pd. L'amarezza mostrata anche nel pomeriggio per quelle regole di partecipazione «pazzesche» perché troppo chiuse e per le migliaia di elettori lasciati fuori dai seggi al secondo turno, vola via insieme alla delusione che non gli consente nemmeno di levarsi la giacca quando sale sul palco per dire «sconfitta netta, io ho perso e Bersani ha vinto».

Per rincuorare il sindaco non bastano gli applausi che lo accolgono e il «no» che tenta di mantenere ancora vivo un sogno che continua ad infrangersi nelle percentuali dei voti reali che continuano a scorrere alle spalle di Renzi mentre parla dal palchetto e ringrazia i militanti che hanno di nuovo parcheggiato il camper fuori dal teatro. «Ho chiamato Pier Luigi Bersani per fargli gli auguri. Lui ha vinto e io no. Dobbiamo essere chiari». Anche se esorta i tanti supporter che lo ascoltano in piedi a «non avere rimpianti», nelle parole del sindaco se ne colgono molti. «Abbiamo offerto un altro modello di centrosinistra, abbiamo raccontato due idee diverse di Italia». «Abbiamo provato a cambiare la politica, non ce l'abbiamo fatta» e «abbiamo perso. Anzi, io ho perso». «Ora dobbiamo dimostrare che la politica non cambia noi».

Nell'analisi, impietosa, che Renzi fa della sconfitta non c'è posto nemmeno per qualche elemento di consolazione: «Abbiamo



# Renzi: ho sbagliato ma giusto provarci e non è finita qui

mo tutte le ragioni del mondo per rallegrarci, avevamo il 2% dei parlamentari e abbiamo preso il 35% al primo turno, ma non basta» e a chi dice che «abbiamo vinto lo stesso rispondo che non ci credo perché non eravamo qui per fare una battaglia di testimonianza, volevamo prendere in mano il governo del Paese e non ce l'abbiamo fatta». L'autocritica del sindaco procede poi a braccio e arriva a ammettere di «non essere riuscito a scrollarmi di dosso l'immagine del ragazzino ambizioso che voleva cambiare le cose».

«Ora ognuno torna a fare il suo

lavoro», sostiene il sindaco che sembra pronto ad indossare le vesti di Lucio Quinzio Cincinnato e a ritirarsi nei suoi orti fiorentini perché «abbiamo tre cose dalla nostra parte: l'entusiasmo, il tempo e la libertà». Ed è proprio sul secondo requisito che Renzi sembra voler puntare, forte dei suoi 37 anni e della convinzione di avere davanti una classe dirigente anziana e con il vento a sfavore. Bersani, per tenere alto l'entusiasmo che ieri sera Renzi rivendicava e che ha tramutato delle primarie in un evento, potrebbe aver ancora bisogno del sindaco che però non

RISULTATO

Matteo Renzi vota al seggio presso il circolo Arci in Piazza dei Ciompi a Firenze. Poi in tarda serata l'esito: «Ho sbagliato, ha vinto Bersani e non farò ricorsi. Sarò leale»

zi, forse inutile visto che la fila davanti la sede dell'Arci non c'è mai stata. A trovare Renzi «nervoso» già alle nove del mattino, era stato proprio il suo predecessore e ora europarlamentare Domenico. Un nervosismo confermato dai numerosi cambi di programma. Niente partita di calcetto con i collaboratori e niente stadio per vedere il posticipo di Fiorentina-Sampdoria. Chiuso in casa per tutto il pomeriggio e sino a tarda sera, Renzi si è mantenuto in stretto contatto con i suoi per «monitorare» la

situazione e l'andamento dell'affluenza. Sino agli exit poll che hanno sancito una sconfitta che «non è colpa delle regole, seppur arzigogolate». A Bersani il sindaco di Firenze affida il compito di riportare a votare non solo coloro che sono stati nei gazebo, ma anche a quelli che sono rimasti fuori».

Renzi lascia il teatro e la Fortezza da Basso consolando i suoi supporter e lasciando loro le parole di un altro Bersani, Samuele: «E' sempre bellissima la ferita che ci ren-



de felici». «Stasera, rimboccando le coperte ai vostri figli, siate orgogliosi di aver fatto qualcosa per loro» «perché da oggi sarà più facile provarci per la nostra generazione, anche in altri ambi-».

Quando Renzi esce dalla Fortezza da Basso la pioggia riprende a battere su Firenze. La signora Agnese Landini, moglie di Renzi riprende sotto braccio: «Se lo aspettava, aveva tutti contro». Il marito sorride e legge ad alta voce l'ultimo twitter: «Finalmente Renzi ha fatto qualcosa di sinistra: ha perso».

© riproduzione riservata

### VENETO

Giorgio Gasco

MESTRE

Un cappotto, avete perso anche Verona e Vicenza conquistate al primo turno.

«È l'effetto dell'annunciato schieramento da parte dei candidati esclusi dal secondo turno» spiega Nicola Garbellini, sindaco di Canaro (Rovigo, e responsabile del coordinamento veneto di Renzi.

Era quasi scontato che Vendola e Puppato "regalassero" il loro 11,7 e 10% al segreta-



RENZIANO Nicola Garbellini

rio.

«C'è poco da sottilezzare: è evidente la vittoria di Bersani. Lui è il candidato premier e il nostro segretario: lo ha garantito anche Matteo».

## Garbellini: onore al vincitore, ora ripartiamo dalla forza dei nostri sindaci e amministratori

Sportivo. Non avete proprio nulla da contestare?

«Non è una critica, ma c'è stata molta gente che voleva votare al ballottaggio non avendo potuto farlo al primo turno, e la risposta è stata rigida».

Forse avete pagato, come anche Bersani, il calo dell'affluenza.

«Il doppio turno è un mezzo consolidato, al contrario è un'innovazione per i partiti...».

Quindi?

«Forse non ha funzionato qualcosa nell'interpretazione delle regole».

Ci risiamo?

«No, no era una constatazione».

In Veneto come farete pesare il 40% di Renzi?

«Abbiamo fatto qualcosa di buono anche in Veneto, con una squadra di sindaci e amministratori: sarà questa la no-

stra forza, per l'intero Pd, che non è quella espressa finora da Bersani. Di qui il partito deve ripartire. Penso al sindaco di San Giovanni Lupatoto (Vantini), di Torri di Quartesolo (Marchioro), di Vicenza (Variati)».

Siete favorevoli alle primarie per i parlamentari.

«Eccome, per dare una sistemata all'apparato».

© riproduzione riservata

**SECONDO TURNO**

Renzi non è riuscito a intercettare l'elettorato di Puppato e Vendola

**VOTANTI**

Il calo è superiore al 10%  
Il rottamatore mantiene il consenso del primo turno

# Nordest, Bersani regala un "cappotto"

*Recupera a Pordenone, Vicenza e Verona e vince ovunque*

Paolo Francesconi

MESTRE

Bersani infligge a Renzi un "cappotto" a Nordest. Al ballottaggio il segretario del Pd da un lato si riprende - forte del sostegno espresso da Laura Puppato e da Nichi Vendola - anche quelle province come Pordenone, Vicenza, Verona dove al primo turno aveva trionfato il sindaco toscano, dall'altro allunga nelle roccaforti di Trieste (68%), Venezia (66%), Rovigo (65%). Da parte sua, Renzi conferma a Pordenone (47,3%) e Vicenza (47,5%), Verona (43,6%) le performance più lusinghiere, migliori della media veneta. Quando mancano 48 sezioni su 619 in Veneto e solo nove su 178 in Friuli Venezia-Giulia i numeri dicono questo: Bersani avanti col 59,6% (95.185 voti) in Veneto, Renzi dietro col 40,39% (64.532). Friuli, l'ex ministro dell'Industria è al 60,7% (26.848 voti), il rottamatore insegue al 39,2% (17.320). Dati in linea con la media nazionale anche se in Veneto il sindaco di Firenze va un po' meglio: da notare che al primo turno Bersani aveva preso 77.958 voti contro i 69.004 dello sfidante.

La giornata elettorale, per altro, è scivolata via tranquilla, maltempo a parte, senza contestazioni nè particolari problemi. Al comitato regionale segnalano solo poche

decine di persone rimandate a casa per essersi presentate ai seggi munite della sola mail di richiesta di registrazione senza aver mai ricevuto la conferma di accettazio-

ne. Bersani, dunque, ha recuperato. L'analisi può partire dal calo dei votanti, scesi in Veneto dai 190mila del primo turno ai **160mila di ieri**,

più del 10% in meno, e in Friuli da 50.817 a 44.500. In Veneto l'esito del primo turno indicava un distacco di **8954 voti a favore del segretario (77.958)** contro **69.004**.

Domenica scorsa Laura Puppato, capogruppo Pd in Regione, aveva incassato 18.650 preferenze sfiorando il 10%, Vendola 22.325 (11,7%), Tabacchi 1.370 (0,7%). Ieri, sempre secondo i dati parziali veneti, Bersani ha raccolto oltre 95mila preferenze, Renzi meno delle 69mila di una settimana fa.

Cosa è successo dunque tra il primo e il secondo turno? Calo fisiologico dei votanti, una parte dell'elettorato dei tre candidati sconfitti, non avendo più l'uomo o la donna di riferimento, è rimasta a casa. Normale, succede sempre alle Comunali. «Secondo le prime impressioni tutte da verificare - sostiene Rosanna Filippin, segretario del Pd - gli elettori di Renzi sono tornati a votare ma lui non è riuscito ad intercettare, se non per frazioni non significative, l'elettorato di Puppato-Vendola (circa 40mila voti nell'insieme), andato invece in parte a Bersani (circa 15mila voti).

Come mai? «Credo abbiano nuociuto a Renzi le polemiche eccessive sulle regole e quella cosa poco limpida del sito internet. La vittoria del segretario è netta dappertutto». Si può ipotizzare un ticket per il governo? «Non credo sia possibile. E Bersani che ha vinto e toccherà a lui fare la squadra. Ma il voto a Renzi è un dato importante, Matteo è troppo prezioso e il suo apporto va valorizzato dentro il Pd». Si aspetta in Veneto una componente Renzi? «La logica delle correnti mi pare lontana da quello che ha sempre predicato.

Da parte mia dico - aggiunge Filippin - che se giochiamo come una squadra siamo più forti delle nostre debolezze». La Puppato può aspirare ora ad un ruolo nazionale? «Sarà lei a deciderlo. E se, come purtroppo sembra, la legge elettorale non sarà modificata, lo decideranno anche gli elettori, perchè il Pd dovrà fare le primarie anche per scegliere i candidati al Parlamento».

**Le primarie a Nordest**



Pier Luigi Bersani



Matteo Renzi

\*571 su 619 seggi

▶ Venezia	20.047	66,02%	10.318	33,98%
▶ Treviso	14.460	60,12%	9.590	39,88%
▶ Padova	19.320	60,20%	12.775	39,80%
▶ Rovigo	6.624	62,34%	4.002	37,66%
▶ Belluno	5.471	62,72%	3.252	37,28%
▶ Vicenza	14.680	52,43%	13.321	47,57%
▶ Verona	14.583	56,40%	11.274	43,60%

**VENETO \*** 95.185 59,60% 64.532 40,40%

\*\*169 su 178 seggi

▶ Udine	11.813	60,64%	7.667	39,36%
▶ Pordenone	5.399	52,68%	4.849	47,32%
▶ Trieste	5.553	67,90%	2.625	32,10%
▶ Gorizia	4.083	65,10%	2.189	34,90%

**FRIULI V.G. \*\*** 26.848 60,77% 17.330 39,23%

## In Veneto con TIM è amore per sempre.

Con 2€/settimana hai 100 minuti e 100 sms verso tutti.

Passa a TIM e scegli TUTTO A SECONDI. In Veneto hai 100 minuti e 100 sms verso tutti con soli 2€/settimana. Per sempre.

Per chi passa a TIM mantenendo il proprio numero entro il 13/1/2013, sconto a tempo indeterminato sul costo dell'opzione Tutto a Secondi in edizione speciale per il Veneto.

**ROSANNA FILIPPIN**



*Matteo è una risorsa preziosa, da valorizzare ma il ticket non è possibile*